

Archivate le 10 puntate di "The Young Pope", Paolo Sorrentino sta lavorando al nuovo film. Variety dalla Mostra del cinema ha appena lanciato una esclusiva sul nuovo lavoro, che avrà al centro la figura di Silvio Berlusconi. Il titolo, "Loro", sarebbe un gioco di



parole con "L'oro", scrive Nick Vivarelli. Sorrentino sta scrivendo la sceneggiatura e dovrebbe cominciare le riprese nell'estate del 2017. Così dopo "Il Divo" dedicato a Giulio Andreotti, "Loro" racconterà la storia dell'ex premier.

La corsa azzoppata degli italiani al Lido

Raccoglie sia risate che fischi "Piuma" di Johnson in gara a Venezia
Dopo le reazioni contrastate per "Spira Mirabilis" si attende Piccioni

Ambizioso, ma con un'ebetismo spocchioso, per alcuni. Poetico, ma con una forte sifonia visiva, per i registi. Non si può dire che Alberto Barbera non abbia avuto coraggio a mettere in concorso al Festival di Venezia *Spira Mirabilis*, film costato 120.000 euro che uscirà il 22 settembre con I Wonder proiettato domenica. Un viaggio tra i cinque elementi (terra, acqua, fuoco, aria e etere) a cui si aggiungono le meravigliose parole di Borges, lette da Marina Vlady tratte dal suo *L'immortale*.

Dopo il documentario sull'immortalità di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti e primo film italiano in concorso al Festival, ieri è stata la volta di *Piuma*. Tra una accoglienza fredda e contestazioni con tanto di "vergognaaa!" per il film di Roan Johnson si può dire in sintesi che ci sono state reazioni contrastanti tra dissensi e molte risate a scena aperta nel corso della proiezione. Per il secondo film italiano in gara per il Leone d'oro, che era stato definito dal direttore della mostra come un'ottima commedia, l'accusa è di essere solo un buon prodotto di tv popolare. Una pellicola che avrebbe una degna posizione nel palinsesto della tv generalista, ma che non sembra avere i numeri per essere presentato in gara ad un grande festival. *Piuma* è una commedia, dunque. Genere peraltro nobilissimo. Nostrano. Senza scomodare quella "all'italiana" che insieme al "neorealismo" e agli "spaghetti western" è stato l'unico a poter essere esportato con successo ed essere apprezzato anche all'estero, nonostante situazioni e contesti talvolta così tipicamente "italiani" da non essere sempre pienamente percepiti dal pubblico straniero. *Piuma* merita benevolenza. Soprattutto per la capacità di riuscire a ridere della vita, delle cose. «Di dissaccarle, di renderle meno enfatiche, sia forse la risorsa più importante che abbiamo in questo momento dove una certa idea di retorica e di integrità rischiano di creare mostri», aveva detto il regista alla vigilia. Ma cosa racconta il film? È la storia di una giovane coppia di liceali che si trova a dover affrontare le difficoltà di una gravidanza inattesa che stravolge la loro vita di maturandi. Ferro, animo ribelle, e Cate affronteranno l'attesa di un bambino con la leggerezza e l'ottimismo tipico dell'età contro l'opposizione delle famiglie. Verrà così al mondo una nuova vita, quella della loro bambina, Piuma. Una storia leggera, appunto. Molto divertente (in sala dal 20 ottobre), tra l'altro ben girata e con bravi attori. Quello che succede a questi due ragazzi nei lunghi nove mesi di gravidanza è a volte inverosimile e alla stesso tempo rientra nei canoni della

Francesca Fradelloni

commedia leggera. «Lo ritengo il mio film più maturo e riuscito. Se qualcuno lo contesta, pazienza, sappiamo che ci sono state anche risate durante la proiezione. Abbiamo cercato - ha commentato il regista subito dopo la visione - di raccontare una storia con un ventaglio di emozioni il più ampio possibile, le speranze e lo scoramento di questi tempi, e siamo convinti del risultato. Trovo che essere in concorso sia, da parte del

Festival, un bel-l'attestato di fiducia in un momento secondo me molto buono per il cinema italiano».

Una tripla eterogenea, questa dei film italiani in gara: un documentario di ricerca, una commedia e un film on the road. *Questi giorni* di Giuseppe Piccioni con Margherita Buy e Filippo Timi in programma giovedì. Storia di un gruppo di ragazze di provincia in età universitaria, l'età in cui le scelte sul futuro si fanno pressanti, difficilmente rinviabili. Una città di provincia. Tra le vecchie

mura, nelle scorribande notturne sul lungomare, nell'incanto di un temporaneo sconfinamento nella natura, si consumano i riti quotidiani e le aspettative di quattro ragazze la cui amicizia non nasce da passioni travolgenti, interessi comuni o grandi ideali. Ad unirle non sono le affinità ma le abitudini, gli entusiasmi occasionali, i contrasti inoffensivi, i sentimenti coltivati in segreto. Il loro legame è tuttavia unico e irripetibile come possono essere unici e irripetibili i pochi giorni del viaggio che compiono insieme per accompagnare una di loro a Belgrado, dove l'attendono una misteriosa amica e un'improbabile occasione di lavoro. Ora c'è solo da aspettare, sapendo che poi sarà il pubblico

nelle sale a fischiare o applaudire. Perché la critica a volte ha tanto da imparare. Perché tra le sottigliezze dei formalismi e le pieghe della tecnica c'è tutto un mondo che a volte si coglie solo con la leggerezza di una piuma.

Da una parte una commedia, dall'altra un film visionario che si interroga sull'immortalità e i cinque elementi



I due protagonisti. Una scena tratta da *Piuma*, il film italiano in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. A destra David Lynch tra le sue opere



La vita in arte di David Lynch

Presentato alla Mostra del cinema il documentario che racconta il genio poliedrico dell'artista e cineasta

Lo studio sulle colline di Hollywood e lui, sigaretta in mano, che racconta di sé mentre lavora alle sue opere, sparge colori con le mani, tratteggia figure con il carboncino, dà forma a incubi e ricordi. David Lynch racconta che sua madre, quando era bambino, si rifiutò caparbiamente di comprargli quei libretti da colorare: *uccidono la creatività*, l'inappellabile argomento.

David Lynch: The Art Life celebra ora la creatività, vitalissima e poliedrica, di un genio visionario. Più dell'artista che del cineasta, tuttavia, i fan tengano a bada le aspettative quando a gennaio il documentario, presentato domenica alla Mostra di Venezia, uscirà nelle sale, per poi girare, in marzo, su Sky Arte. David Lynch narra di sé e per novanta minuti parole e aneddoti accompagnano immagini, musica, filmati, frammenti di vita presi dall'archivio privato del regista. E poi pezzi dei film che ne hanno fatto un'icona e dipinti, disegni, colori.

David Lynch: The Art Life è un viaggio intimo, una sorta di diario che inizia nella provincia americana di cui Lynch è figlio e ripercorre le tappe della formazione artistica fino a Philadelphia, fino ai primi approcci con la macchina da presa lasciando solo intravedere il David Lynch che conosciamo meglio, enigmatico e controverso. Non che prima non lo fosse, anzi.

Il lavoro che porta la firma di Rick Barnes, Jon Nguyen, Olivia Neergaard-Holm ci restituisce un (auto)ritratto di David Lynch in cui appare chiaro che nessuna linea di demarcazione può essere tracciata tra l'uomo, l'artista e il ci-

neasta. Né tra il prima e il dopo. Dice lo stesso Lynch: «Penso che ogni volta in cui creiamo qualcosa, un dipinto così come un film, si parta sempre con tante idee, ma è quasi sempre il nostro passato che le reinventa e le trasforma. Anche se si tratta di nuove idee, il nostro passato le influenza inevitabilmente».

Realizzare il documentario non è stato semplice, sono passati quasi dodici anni da quando nacque l'idea, nel 2004, durante le riprese del film *Inland Empire - L'impero della mente*. Una gestazione difficile per l'iniziale resistenza di David Lynch vinta solo dopo la nascita dell'ultima figlia Lula Boginia, che nel

documentario a lei dedicato vediamo andare e venire tra il disordine dello studio. I tre registi hanno seguito Lynch nelle gallerie d'arte, nei laboratori di scultura e pittura: è in questi luoghi, ormai da diversi anni, che David Lynch dà forma alla propria creatività con talento e inquietudine. Il regista di *Eraserhead*, *Dune*, *Blue Velvet*, *Mullholland Drive* solo per citare qualche titolo, è infatti assente dal set proprio da *Inland Empire* e solo di recente sono iniziate le riprese della terza serie di *Twin Peaks*.

Nel febbraio del 2012 il progetto è stato ammesso sul famoso sito di crowdfunding "Kickstarter", con l'obiettivo di raccogliere 30 mila dollari per continuare le riprese di un documentario che con gli anni diventava più grande e impegnativo. I fan di Lynch su Internet hanno risposto con entusiasmo, e dopo soli due mesi la cifra raggiunta era di quasi 180 mila euro.

Prodotto da Jon Nguyen, Jason Scheunemann, Sabrina Sutherland, coprodotto da Marina Girard-Mutteleit è distribuito da Wanted.

Media Village

Medici in campo contro le bufale in Rete

Finalmente qualcuno sta mettendo mano a concrete azioni contro il dilagare delle 'bufale'. Questa rubrica ha già più volte affrontato la questione. Non passa giorno senza che non si allunghi il triste elenco delle persone che rimangono schiacciate nell'infame macchina delle false cure. La Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ha annunciato che sta preparando un sito per informare i cittadini contro le 'false cure', mettendo in guardia da ciarlatani e informazioni non controllate veicolate dalla Rete. Il nuovo portale, che dovrebbe essere pronto tra un paio di mesi, si chiamerà "Attenti



alle bufale". La ricerca di terapie "alternative" - oltre all'interesse di loschi personaggi - può rivelare un atteggiamento di fiducia decrescente nei confronti dei medici di base e di quelli ospedalieri. Troppo spesso sono percepiti come superspecialistici e ipertecnologici, scarsamente disponibili ad ascoltare. Senza contare che poi è gran moda esser alternativi, antimoderni e contestare, qualsiasi tipo di 'ordine costituito'. Qualche auto-riflessione della categoria non gusterebbe. «Come Federazione degli Ordini - ha detto il segretario generale della Federazione - stiamo investendo su questo. La prossima settimana presenteremo una biblioteca virtuale ad accesso gratuito per i camici bianchi, dove sarà possibile aggiornarsi

gratis su oltre mille riviste scientifiche». Quest'atteggiamento di molti pazienti può rivelare anche un sistema di attese sbagliate nei confronti della Rete. «Purtroppo sul Web si pesca di tutto - notano i promotori - e, spesso, si corre il rischio di rimanere 'impigliati' in informazioni false, poiché sul web non vi è alcun controllo a garanzia della validità scientifica dell'enorme mole d'informazioni veicolate». Non per tirarlo sempre in ballo ma sarebbe bene ricordarsi, come sosteneva Umberto Eco, che nel grande mare della Rete, si trovano cose meravigliose ma anche altre che sono molto pericolose: per cui, dopo la grande sbornia per il web, sarebbe bene pensare anche a educare i giovani a un suo corretto uso. Magari partendo dalle scuole.

Maurizio Boldrini



IL FESTIVAL DI ASOLO

Tra viaggio e cinema

Si terrà ad Asolo (Treviso) dal 23 al 25 settembre il Festival del Viaggiatore che quest'anno è dedicato alla letteratura per il cinema. All'interno della rassegna culturale verrà assegnato il Premio Segafredo Zanetti. Sei i libri selezionati da una giuria di critici che ha cercato di individuare i testi adatti al cinema. I testi verranno poi votati da una giuria popolare che individuerà il vincitore. In lizza Silvana La Spina con "L'uomo che veniva da Messina", Simona Vinci con "La prima verità", Mauro Garofalo con "Alla fine di ogni cosa" Vito Daniele Cuccaro con "Filodemia", Igiaba Scego con "Adua" e Fabio Genovesi con "Chi manda le onde".